

UN TUFFO NELLE NOTIZIE

TUTTO/SPORT

AS

MUNDO DEPORTIVO

Corriere dello Sport

SPORT

La Gazzetta dello Sport



APPOINT

ASSOCIAZIONE ITALIANA
PREPARATORI PORTIERI CALCIO

Secondo appuntamento con i nostri portieri e preparatori citati negli ultimi giorni.

cominciamo da “Il Foglio” con un argomento di estrema attualità: i medici impegnati nella lotta contro COVID19. A loro va il nostro pensiero quotidiano ed il ringraziamento . Pochi però sanno che tra questi angeli ha lavorato fino a 10 giorni fa il mitico Lamberto Boranga , eccellente portiere di Fiorentina , Reggiana Cesena negli anni '70, poi medico e biologo impegnato nella lotta alle malattie infettive appunto. Bravo “vecio”.

ha 77 anni, fino a dieci giorni fa era in corsia

Così Boranga prova a parare il virus

Fu portiere in Serie A, oggi è medico: “Giusto annullare il campionato”

La panca per gli addominali l'ha sistemata in salotto, sul tappeto, tra il vaso di felce e la vecchia tv. E quando ha voglia di

DI GIORGIO BURREDDU

correre sale in mansarda, esce sul terrazzo, si allaccia con un elastico alla finestra della veranda e simula uno scatto prodigioso. “Ho settantasette anni, ma il corpo di uno di quaranta, la testa pure”. Lamberto Boranga non molla. Ai tempi del virus si è organizzato come può. Come fanno tutti. “Sveglia presto, colazione più un pasto al giorno, leggo, scrivo, poca televisione, chiamo i miei figli, mi alleno. Seguo le regole e sto in casa. A Perugia non c'è in giro nessuno. Ma questo virus mi ha rovinato la carriera. Dovevo andare a Braga per gli europei di atletica in-

door. Quelli Master: cioè per i rincoglioniti come me. E poi avevo un contatto con una squadra dilettanti per fare il secondo portiere, il mio amico che mi fa anche da procuratore aveva sistemato tutto. Sarà per l'anno prossimo”. Fu portiere della Fiorentina alla fine degli anni Sessanta, secondo di Albertosi; poi Reggiana, Parma, Cesena, “che è la città più bella per giocare a calcio”. Soprattutto fu uno che diede scandalo. La prima volta perché decise di prendersi una laurea: “Gianni Mura non ci credeva, mi chiamò e mi disse: ‘Boranga. In Medicina, veramente?’. Vieni da me, ti faccio vedere, risposi. Gli regalai la mia tesi e venne alla discussione. Se n'è andato anche lui, mi sono sentito triste, è stato un grande”.

segue a pagina due

Restando in tema raccogliamo la testimonianza di Pepe Reina , appena uscito dal tunnel del contagio e pronto per riprendere la vita di sempre.

IL PORTIERE È RIUSCITO A ISOLARSI DAI CINQUE FIGLI MA NON DALLA MOGLIE: «ANCHE LEI HA PASSATO GIORNI DIFFICILI»

Reina: «Tutto passato»

«HO AVUTO TOSSE SECCA, FEBBRE E DIFFICOLTÀ RESPIRATORIA, MA ORA MI SENTO BENISSIMO». È GUARITO ANCHE HUDSON-ODOI DEL CHELSEA

RAFFAELE R. RIVERSO

«Questa ultima settimana è toccato a me superare il virus». Pepe Reina si è confidato con la Cadena Cope, emittente radiofonica spagnola, ammettendo di aver vissuto sulla propria pelle i sintomi provocati dal Covid-19: «Ho avuto tosse secca, febbre e difficoltà respiratoria, ma ora è tutto passato e mi sento benissimo». L'ex portiere di Napoli e Milan, oggi all'Aston Villa, ha assicurato di aver fatto di tutto pur di «non contagiare chi vive con me. Anche perché qui non ti fanno il test se non stai davvero molto male. Detto questo, parlandone con i dottori e pur non avendo una conferma ufficiale, abbiamo capito che si trattava del coronavirus». Reina è riuscito a isolarsi dai suoi cinque figli ma non dalla



José Manuel Reina, 37 anni, portiere dell'Aston Villa

moglie che «ha passato tre giorni difficili». Il campione del mondo e d'Europa con la Roja ha ammesso di seguire «l'attualità spagnola e italiana con maggiore attenzione e rispetto a quella inglese perché ho molti amici che stanno attraversando un periodo brutto» e, allo stesso tempo, ha riflettuto sugli indubbi vantaggi dei calciatori: «Siamo persone privilegiate. Abbiamo una casa grande, spesso con giardino. Ci sono persone che vivono, invece, in 70 metri quadrati con due figli. Loro sì che hanno le palle. Ricominciare? Beh, in questo momento il calcio passa in secondo piano. Credo, tuttavia, che non abbia molto senso giocare senza pubblico perché è giusto che la gente possa godersi lo spettacolo. E anche noi calciatori, ci sentiamo più realizzati

Su Tuttosport del 25 marzo una bellissima storia di un grande portiere , assoluto protagonista di un gesto eroico nella tragedia che coinvolse il Manchester Utd durante il rientro dalla trasferta di Coppa Campioni in terra Serba. Lo scalo tecnico a metà percorso necessario per il rifornimento dell'aereo si trasformò in un disastro: era il 6 febbraio del '58 e



GREGG A MANI NUDE

L'EROE DELLA TRAGEDIA DI MONACO

LO UNITED DI BUSBY RIUSCÌ A RIALZARSI E TORNÒ A VINCERE

Mani nude è arrivato al Manchester United nel 1958, subito dopo il disastro di Monaco. Il portiere si rialzò e tornò a vincere.

su Monaco di Baviera il maltempo aveva imbiancato la pista; l'aereo su cui viaggiava la squadra tentò 3 volte il decollo ma , all'ultimo tentativo , il carrello si spezzò mandando il velivolo fuori pista dove si distrusse in vari pezzi. Gregg , ferito in modo lieve , tirò fuori uno ad uno i compagni rimasti vivi regalando loro la sopravvivenza. Eroico!

Si salvarono **Bobby Charlton** e **Jackie Blanchflower**, tra gli altri, ma il merito fu tutto di Gregg che trasse in salvo molti compagni di squadra e pure un bambino. Un ricordo eroico e tremendo che lo ha accompagnato per tutta la vita, tanto che nell'anniversario del 2018 dichiarò: «Mentirei se dicessi che ci penso tutto il tempo. In effetti, impazzirei. So che i media vorrebbero parlare di quello che è successo in pista. Non incolpo le persone per questo. Ma se tutto ciò che ho fatto, o tutto ciò che ho realizzato, si riducesse a quello che è successo in Germania, a Monaco, se la mia vita si fosse limitata a quello, non

Sorrentino dà il testimone a Pelagotti

di Antonio La Rosa
PALERMO

Passaggio di consegne via social. Nel corso della diretta Instagram con il portiere Pelagotti, l'ex capitano Sorrentino ha postato alcune frasi che sanno di investitura: «Tu devi prendere il mio posto nel Palermo. Non siamo solo il passato e presente anche il futuro. Appena si riparte - conferma l'ex portiere che adesso fa l'attaccante in Seconda categoria dopo l'addio al calcio giocato - ti vengo a trovare e facciamo un allenamento insieme». I due hanno risposto anche ai tifosi. Parata più bella? Pelagotti: «Contro il Biancavilla».

Dal passato al presente ci riporta Sorrentino , come evidenziato dal Corriere dello Sport del 26 marzo, che “consegna” le chiavi della porta del Palermo a Pelagotti , trentenne portiere ormai pronto per la risalita nei professionisti insieme ai rosanero. Per la cronaca oggi Sorrentino ha cambiato posizione in campo: è tesserato per il Cervo (società ligure di seconda categoria) e gioca centravanti . Lo stop forzato non ci ha permesso di valutare le sue qualità di bomber, aspettiamo la ripresa per registrare i primi gol di “Highlander” Sorrentino.

Ecco sul Corriere del 25 marzo una buona notizia: Cragno ha messo alle spalle il doloroso infortunio alla spalla e si è "rituffato" negli allenamenti di mr Antonello Brambilla per scalare le posizioni verso l'azzurro. A lui ed al nostro vice presidente "Nello" un grande in bocca al lupo.

ROSSOBLÙ A CASA | IL PORTIERE INTENSIFICA I CARICHI DI LAVORO

Cragno, per il Cagliari e per l'azzurro

di Giuseppe Amisani
CAGLIARI

Il punto più basso della sua stagione lo ha toccato nell'ultima gara giocata dal suo Cagliari, alla Sardegna Arena contro la Roma, prima della sospensione del campionato, con una esclusione che, a distanza di quasi un mese, ha un retrogusto ancora molto amaro. Ma Alessio Cragno non ha alcuna intenzione di gettare la spugna e, anzi, da lunedì si è rimboccato ulteriormente le maniche agli ordini del preparatore dei portieri che gli aveva permesso di togliersi parecchie soddisfazioni, Antonello Brambilla, tornato al suo incarico dopo l'arrivo di Walter Zenga.

VOLTARE PAGINA. Un sodalizio che si ricompose e che potrà dare grande giovamento alla squadra

rossoblù che aspetta di capire se e quando potrà tornare regolarmente in campo. Quanto accade sotto il profilo della sanità pubblica non è al momento rassicurante, ma la squadra non vuole farsi trovare impreparata e ha iniziato a intensificare i carichi, pur con un lavoro a domicilio. E nella video chat creata per tenere tutti i giocatori a stretto contatto con i tecnici, ci sono i portieri rossoblù che, agli ordini di Brambilla, da lunedì seguono un lavoro appositamente pensato per loro.

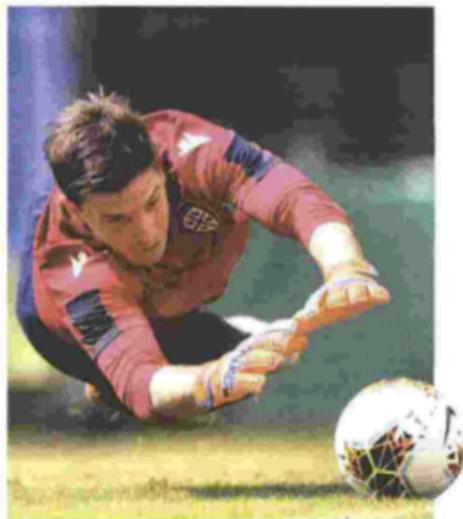
Un modo strano di allenarsi per Cragno e compagni ma il numero uno di Fiesole non può permettersi di perdere ulteriore terreno dopo l'infortunio alla spalla destra che gli ha fatto perdere metà stagione. Il rientro non è stato scoppiettante come l'estremo difensore si augurava anche perché, non perfetta-

mente sostenuto dal resto della squadra, ha incassato cinque reti nelle quattro gare giocate dal primo minuto. Cragno ha pagato il periodo negativo del gruppo subendo forse qualche gol di troppo tanto che ha dovuto assistere da spettatore alla sfida contro la Roma, una delle compagini che nell'ultimo mercato si era maggiormente interessata a lui. Belfato dal suo collega, nonché giallorosso, Olsen, Cragno ha mastocato amaro per novanta minuti sognando di potersi rifare subito.

Finito in panchina contro la Roma ora spera di cancellare una annata negativa

LOSTOP. E invece quella nebbia gli è rimasta in corpo perché non è riuscito a sfogarsi sul rettangolo di gioco in una nuova partita ufficiale. La sospensione del campionato gli ha fatto vivere una situazione simile all'aver lasciato qualcosa di incompiuto e ora lo stesso portiere toscano vuole voltare pagina. Il Cagliari lo aspetta a braccia aperte e Zenga può essere il miglior tecnico in questo momento per valorizzarlo, considerato il suo passato tra i pali. Ma per Cragno resta anche aperta la partita verso l'azzurro perché lo slittamento degli Europei al 2021 gli darà il tempo necessario a rilanciarsi. A patto che ricominci ad essere determinante per la sua squadra e, a suon di parate, gli consenta di ricominciare a volare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessio Cragno, 25 anni, portiere del Cagliari. L'ESPRESSO

Scendiamo con l'età e ci imbattiamo in un prospetto molto interessante che, sempre il Corriere dello Sport, indica come un futuro portiere top. Per Cardinali sarà una sfida impegnativa raggiungere la porta della Roma come titolare dopo che i suoi predecessori sono stati Szczesny, Allison, Olsen, Pau Lopez, tutti portieri delle rispettive nazionali.

GIOVANI | A 18 ANNI GIÀ SI ALLENA CON LA PRIMA SQUADRA

Cardinali cresce: è pronto per restare con i grandi

di Guido D'Ubaldo
ROMA

Matteo Cardinali ha diciotto anni, è nato nell'anno dello scudetto. È il portiere della Primavera che si allena spesso con la prima squadra e che è già stato in panchina con i grandi. L'anno prossimo, con Fuzato che andrà a giocare in prestito, sarà promosso terzo portiere. La scorsa estate lo aveva chiesto il Lugano, la Roma ha detto no. La telefonata dalla Svizzera arrivò negli ultimi giorni di mercato. La squadra svizzera ha partecipato all'Europa League e aveva puntato su Cardinali con la prospettiva di farlo giocare. La segnalazione è arrivata da Gigi Romano, allenatore dei portieri del club elvetico, lo stesso che nel Milan scoprì Donnarumma. Nell'attività di scouting della società era emerso che Cardinali era il miglior prodotto dei settori giovanili per le classi dal 2000 al 2002. Romano poi chiese un parere a Roberto Negrisolò, che di portieri se ne in-

Il prossimo anno sarà il terzo portiere. In estate la Roma disse no al Lugano, che lo voleva per farlo giocare



Il giovane portiere giallorosso Matteo Cardinali, 18 anni. BARTOLETTI

tende e segue sempre l'attività del settore giovanile giallorosso.

UN POKER SUCUI PUNTARE. Cardinali è una scoperta di Marco Savorani, che lo ha valorizzato e lo sta facendo crescere negli allenamenti con i più grandi. È un ragazzo molto serio, si vede negli allenamenti con la prima squadra e quando va in panchina. Ha fatto tutta la trafila nel settore giovanile e ha giocato con la Nazionale Under 16 e Under 17. Cardinali fa parte di un gruppo di giovani portieri destinati ad arrivare e comprende anche

Ha coraggio, forte nelle uscite alte. Con Di Francesco andò in tournée

Pietro Boer, Filippo Berti e Davide Mastrantonio, sedici anni, il più giovane e già promosso da quest'anno nell'Under 17, grande fisico e già nel giro delle rappresentative azzurre.

Cardinali è straordinario nelle palle alte, nelle uscite in generale. Ha una qualità in particolare: nelle prese in volo è insuperabile. In una recente partita contro la Fiorentina lo avevano studiato e gli avversari gli andavano addosso nelle uscite. Tra i pali tecnicamente è molto bravo, ha la possibilità di migliorare allenandosi sempre con la prima squadra. Lavora molto, ha voglia di arrivare. Fa del coraggio, della tranquillità e della semplicità nel risolvere le situazioni di gioco la sua caratteristica principale, sta maturando nella gestione della gara. Dotato di grande fisicità, deve migliorare con i piedi. Se avrà la possibilità di crescere rispettando i tempi può essere sicuramente tra i migliori 2001 in Italia. Per questo è fondamentale gestirlo bene se si decidesse di mandarlo a giocare.

FIGLIO DELLO SCUDETTO. Matteo viene da una famiglia di tifosi romanisti, la madre era ai festeggiamenti dello scudetto del 2001 con il pancione e andò in ospedale per partorire.

Il sogno di Matteo è quello di regalarle un'altra soddisfazione così grande. Ancora oggi il suo idolo è Buffon e da quando si allena con la prima squadra è rimasto impressionato da Alisson per potenza fisica e la semplicità con cui faceva i gesti tecnici. Mirante gli dà tanti consigli ed è un esempio per l'entusiasmo che ci mette alla sua età. Savorani gli insegna tutti i segreti del mestiere.

La soddisfazione più grande finora nel settore giovanile è stata lo scudetto vinto con l'Under 17 in finale con l'Atalanta. Subito dopo aver conquistato il titolo non ha potuto andare in vacanza, è arrivata la chiamata della prima squadra per andare in ritiro e in tournée negli Stati Uniti con Di Francesco. Un momento indimenticabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla edizione del 29 marzo del Secolo XIX si sottolinea l'importante lavoro del Genoa nell'attività del settore giovanile che ha permesso a molti "canterani" di arrivare in prima squadra in serie A. Tra i citati il portiere Mattia Perin, cresciuto dagli allievi alla prima squadra sotto la guida di Luca De Prà e Gianluca Spinelli, rappresenta la punta dell'iceberg.

I ROSSOBLU' SCHIERANO TRA I TITOLARI PERIN, CRISCITO, GHIGLIONE E STURARO. IN EUROPA NUMERI MIGLIORI PER LA LIGA E LA PREMIER

Dal vivaio alla prima squadra, in Italia nessuno come il Genoa

Andrea Schiappapietra

Il Grifone che, fino allo stop, viaggiava deciso verso la salvezza ha ritmi da Liga. Perché se è vero che soprattutto in Spagna resta forte la tradizione dei club di avere in squadra un'anima "canterana", il Genoa in Italia guida il gruppo delle squadre di A con una presenza media del 19,3% di giocatori del proprio settore giovanile in campo: il top c'è stato a Bergamo, con il 36,6% essendoci

contemporaneamente in campo Perin, Sturaro, Criscito e Ghiglione, che hanno dato grande contributo al 2-2 conquistato contro l'Atalanta del Gasp. Numeri che pongono il Grifone, soprattutto dopo l'arrivo di Nicola, in vetta alla speciale classifica di Serie A, di poco davanti al Brescia (18,3) di Tonali, Cistana e Bissoli, il Milan (13,3) di Donnarumma, Calabria e Gabbia. Lo studio è quello elaborato dal Cies, Centre Interna-

19,3
per cento, le presenze medie di "canterani": il top (36,6%) contro l'Atalanta a Bergamo

tional d'Etude du Sport di Neuchatel, che da tanti anni si occupa di statistiche del calcio, le analizza e le inquadra in lavori approfonditi. E

48,3
per cento le presenze nell' Athletic Bilbao, bene anche Celta, Espanyol, Barcellona

quello che riguarda i calciatori che per almeno tre stagioni tra i 15 e i 21 anni abbiano giocato nel club d'appartenenza incorona il Ge-

noa a livello italiano, esaltando il lavoro fatto negli ultimi 15 anni dalla società e in particolare dal responsabile del settore giovanile Michele Sbravati. Lavoro che ha portato nelle casse rossoblù circa un centinaio di milioni di euro, con cessioni record come quella di Pellegri al Monaco da 25 milioni più bonus.

Il dato avvicina il Genoa a realtà europee in cui effettivamente l'utilizzo dei ragazzi del settore giovanile è

maggiormente sviluppato, come la maggior parte dei club della Liga. L'anima basca del Bilbao si esalta con quasi il 50% dei giocatori impiegati nati e cresciuti nell' Athletic club (48,3). Il Bilbao è un fenomeno per certi versi a sé stante ma è pur vero che in Spagna anche il Celta Vigo segue una politica simile (44,3), poco più sotto Espanyol (41,2), Real Sociedad (37,4) e Barcellona (34,4). Media altissima, che un po' si abbassa in Premier

Sul Corriere dello Sport una bella intervista a Montipò, portiere titolare del Benevento di Inzaghi lanciato verso la serie A col turbo. Un percorso partito a Novara con l'esordio a 17 anni in serie B fino alla stagione attuale dove, al momento dello stop, le presenze nel campionato cadetto si sono fermate a 102. Un bel traguardo per Lorenzo classe '96.

DOMENICA 29 MARZO 2020
CORRIERE DELLO SPORT - STADIO

VOCI DELLA SPERANZA

IL NUMERO UNO | SERIE B | 27

L'INTERVISTA

Il portiere meno battuto di Serie A e Serie B non vede l'ora che venga sconfitta l'emergenza per tornare alla normalità

«LA VITA È NIENTE ALTRO CHE LA VITA COL BENEVENTO»

Montipò: Un torneo meraviglioso non può finire lontano dai campi di gioco. Saremo pronti alla ripresa

di Franco Sante
INSIEVITO

L'adrenalina del momento. Il portiere covero-celero da indossare una casacca di serie A da tutti gli altri, quello che costituisce l'ultimo ostacolo a un'azione pericolosa degli avversari. Soltanto quando fanno un volo spettacolare e subito un gol, solo quando vanno a accogliere la dritta che è finita in fondo al sacco. Un ruolo che richiede una forza fisica incredibile, che ha bisogno di un carattere fuori dal normale. Il suo, Lorenzo Montipò, crede di averlo modellato per bene in questo fantastico campionato cadetto, in cui è stato uno dei portieri più lusingati di una squadra che ha interrotto il suo cammino nei podi dei contendenti. Il "maestro" è solo anche in questi terribili giorni del virus: i pantaloni tutti a Novara, così come la fiducia di Inzaghi. Tutti presi alla sprovvista da questa emergenza. «È dura», continua.

«Sembra di essere in uno di quei "l'aster meiv" americani, uno si muove in modo incredibile. Per fortuna ci sono le "vidocchiette". E i vicini di casa, che nel rispetto della norma, loccostano come un figlio. Le sue parole a metà tra ruminazioni e speranza, tra tristezza e fiducia. Legate indissolubilmente a una squadra che ha fatto parlare di sé tutto l'itinerario».

Ora non possiamo subire una data, ma solo delle previsioni. Una cosa è certa: noi non ci metteremo a fiato che tutti i nostri sforzi verranno vanificati se non andremo tutto quello che è stato fatto finora. Ci va bene qualsiasi soluzione, basta che ci consenta di terminare il campionato. Siamo pronti a sedere in campo anche a luglio, se dovesse servire».

Qualcuno come il presidente del Frosinone, Stipic, ha persino azzeccato il futuro di: se all'anno con questo stesso campionato nella prossima stagione. «Può essere anche questa una soluzione, ma non sono da escluderla. Ciò che il problema dei contratti che andrebbero rinnovati. Il fatto che tante coperture sono molto difficili da trovare, quindi, lo scendole si potrebbe fare come in Formula Uno: se la corsa si ferma, quelle posizioni vengono rivalutate e valgono per assegnare la vittoria. Ma so bene che tante società avrebbero difficoltà a non far fronte a questo momento d'attesa che si mettono davvero i pensieri delle società, noi ci atteniamo a quello che decidono. Per me l'ideale rimane quello di finire il campionato entro l'estate, ma ancora solo l'evolversi del virus».



«Portare termine la stagione rimane la soluzione per evitare contenziosi in finiti»
«Il mio nome vicino ai grandi club? Tutto impensabile senza i miei compagni»

15
Gol subiti: nessuno meglio in A e in B
Montipò è un bomber che non conosce soste. In questa campionato ha giocato 27 game su 28 (ha saltato solo il Cesena) collezionando 15 "clean sheet". I 15 gol subiti ne fanno il portiere meno battuto tra Serie A e Serie B.

Una crescita personale, dunque è tante componenti. «Si sono cresciuto mentalmente, che in genere in un ragazzo della mia età è quello che manca. Ho avuto l'aiuto di tutti e ho raggiunto un equilibrio diciamo forte. Il gruppo ha avuto un ruolo essenziale: tutto è nato quel giorno di Inzaghi ad Anagni di Pisa. Il giorno prima a Marone al 95%».

LA CARRIERA
Vigorito verso per lui a Novara 1 milione di euro



Il portiere Montipò in giallorosso
BENEVENTO - (f.a.) Lorenzo Montipò è nato a Novara il 20 febbraio del 1996. Ha esordito giovanissimo, a 17 anni compiuti da poco, in serie B proprio nelle file della squadra della sua città: era il 18 maggio del 2013, giocò una partita con la Virtus Lanciano. Ha giocato in prestito in Lega Pro col Siena (35 presenze e 14 "clean sheet"), per 6 mesi (senza giocare) a Cagliari, per poi tornare a Benevento, dove il Benevento lo ha prelevato la scorsa stagione per un milione di euro (prestito con diritto di riscatto). Nelle file giallorosse ha già collezionato 55 presenze, portando il totale in B a 102 cartellini.

«È un po' che si può dire: ad un errore di un compagno faccio come...»
«E poi c'è Superpizzolungo, un "campione" autentico anche sulla panchina».
«Sì, è vero, il mistero ha indicato la sua marcia, quella di non indovinare mai. Dopo aver ascoltato i suoi consigli, ci ha dato gli indirizzi. Per fortuna, abbiamo tutti metabolizzato la sua carica esaltante in un'attesa di una stagione andata male. Grazie a lui abbiamo capito cosa è mancare a un attaccante».

Infine concludiamo sul nostro mondo con un sorriso che troviamo su Sportweek a firma del funambolico comico Gene Gnocchi:



Nuova restrizione nel mondo dello sport. Tutti i portieri potranno uscire dall'area piccola solo se muniti di autocertificazione.